

“L’ALTO MOLISE FRA NATURA E ARCHEOLOGIA”: DALLA LETTURA DEL TERRITORIO ALL’INDIVIDUAZIONE DELLE POTENZIALITÀ DI SVILUPPO

“L’ALTO MOLISE FRA NATURA E ARCHEOLOGIA”: DALLA LETTURA DEL TERRITORIO ALL’INDIVIDUAZIONE DELLE POTENZIALITÀ DI SVILUPPO

L’escursione didattica è uno strumento privilegiato per un approccio realmente geografico allo studio del territorio. Nel corso del 48^a Convegno Nazionale dell’AIIG si è svolta un’interessante escursione intitolata “L’Alto Molise fra natura ed archeologia”, guidata dal Professor Rocco Cirino. L’escursione ha permesso ai partecipanti di comprendere da un lato le difficoltà e dall’altro le potenzialità della regione molisana.

“THE HIGHLANDS OF MOLISE BETWEEN NATURE AND ARCHEOLOGY”: FROM THE ANALYSIS OF THE TERRITORY TO THE IDENTIFICATION OF THE OPPORTUNITIES FOR DEVELOPMENT

The field trip is a privileged tool for a geographical approach to the study of the territory. During the 48th National Conference of the Italian Association of Teachers of Geography (AIIG), Professor Rocco Cirino organized and lead a field trip entitled “The Highlands of Molise between nature and archeology”. The field trip helped the participants in understanding both the difficulties and the opportunities of the Molise region.

1. Le escursioni didattiche: un fondamentale strumento didattico per la “lettura” del territorio

L’escursione didattica, durante la quale ci si confronta direttamente con la concreta complessità del territorio,

rappresenta un’opportunità pedagogica di grande interesse, ancora più preziosa se si considera la progressiva “smaterializzazione” e virtualizzazione delle esperienze spaziali: le immagini geografiche (filmati, fotografie, pagine web, opuscoli ecc). tendono infatti a mediare con sempre maggiore invadenza il nostro rapporto con i luoghi. Durante l’escursione, invece, il contatto con il territorio viene restituito alla sua sensorialità, che comprende differenziati canali percettivi (visuali, uditivi, olfattivi, gustativi, tattili) ed invita ad una “lettura” effettuata secondo gli strumenti concettuali ed interpretativi propri della geografia.

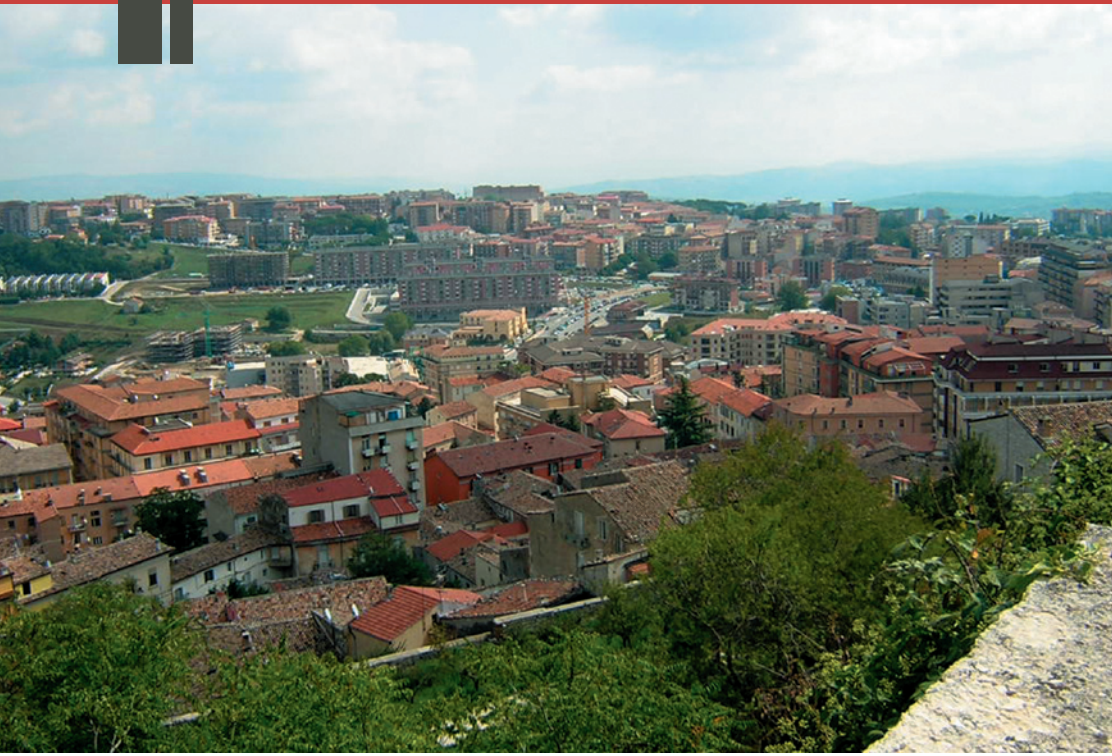
Nel caso dei convegni dell’AIIG, l’escursione didattica permette un continuo dialogo fra la pre-

parazione degli *insider*, di coloro che conoscono “dall’interno” il territorio visitato e che guidano l’escursione, e gli *outsider*, coloro che si trovano a visitare l’area in questione¹. Nel corso della lettura del territorio il dialogo fra partecipanti ed organizzatori, fatto di reciproche alternanze di domande e risposte, permette un fruttuoso incontro fra competenze “locali” e curiosità “globale”.

L’escursione didattica rappresenta inoltre, in un contesto scolastico, un’importante occasione di apprendimento, in grado di integrare fruttuosamente le lezioni svolte in classe e le attività di studio individuali.

In ultimo, l’escursione sul campo costituisce un importante strumento per la valorizzazione del territorio in questione. La scelta degli itinerari, l’organizzazione logistica, la possibilità di incontrare i residenti, l’adozione di ottiche di lettura consapevoli e documentate offrono l’opportunità di uscire da un’ottica turistica spesso riduttiva e semplificatrice e di arrivare ad una dimen-

1 “L’osservatore interno percepisce la differenza tra le cose poste nella realtà in cui vive, a differenza dell’ ‘osservatore esterno’ che, se è in grado di annotare le caratteristiche complessive di una situazione locale comparandole con altre realtà, non è però capace di percepire le sfumature presenti in quel contesto”, FRANCESCO MANFREDI SELVAGGI, “Un fotografo che ‘spia’ il paesaggio”, in FRANCESCO MORGILLO, *Appunti di paesaggio molisano*, Campobasso, Palladino, 2004, pp. 26-27.



1. Panorama di Campobasso visto dal castello che domina tutta la città. Si può notare la forte urbanizzazione del territorio circostante, che si afferma nonostante i condizionamenti morfologici dell'area.

sione di marketing turistico-territoriale più ampia e differenziata.

All'interno delle iniziative programmate per il 48° Convegno Nazionale AIIG, svoltosi a Campobasso dal 2 al 5 settembre 2005, si sono tenute, come per tradizione dell'associazione e della disciplina geografica, alcune escursioni sul campo, che hanno permesso ai partecipanti di visitare diverse aree della regione molisana. Si prenderà qui in considerazione una delle sei escursioni proposte per la giornata conclusiva del convegno. L'itinerario, dedicato a "Alto Molise fra natura e archeologia", ha portato un folto gruppo di escursionisti in una serie di località di grande interesse. L'escursione è stata organizzata e guidata sul campo dal professor Rocco Cirino, presidente della sezione Molise dell'AIIG. Nelle

brevi note che qui seguiranno si vorrebbe proporre una sintesi delle osservazioni effettuate durante questa escursione, cercando di ragionare sul processo che dalla lettura del territorio porta all'individuazione delle potenzialità di sviluppo locale.

Partiamo dal titolo dato all'escursione, che rappresenta un' "etichetta" di grande importanza per comunicare il filo conduttore dell'esperienza di osservazione sul campo.

Le indicazioni contenute nel titolo sottolineano una partizione fisica ("Alto Molise") che individua una differenziazione territoriale ed identitaria basata sull'altimetria, un fattore importantissimo per la definizione dei caratteri di una regione². La situazione dell'alto Appennino molisano è piuttosto critica, come ben sintetizzato dalla seguente definizione: «La montagna molisana è una fascia di territorio, fra l'altro molto estesa, che, da un lato è stata abbandonata dai mon-

tanari e, dall'altro, non frequentata dai turisti»³. La parte di Alto Molise interessata dal percorso dell'escursione è stata quella nord-occidentale, al margine amministrativo della regione, ai confini con l'Abruzzo. L'indicazione toponomastica "Alto Molise" è stata peraltro "ufficializzata" dalla scelta di questa dizione per denominare, negli anni Settanta, la locale comunità montana. La "Comunità Montana dell'Alto Molise" è un'istituzione che raccoglie dodici comuni dell'area, impegnata nella rivitalizzazione sociale ed economica del territorio⁴. I due termini scelti per il titolo dell'escursione

ed identificati come fili conduttori tematici sono stati invece "natura" ed "archeologia", ad indicare la ricchezza di aspetti ambientali, botanici e faunistici, ed al contempo di beni culturali che testimoniano lo spessore storico degli insediamenti nell'area.

2. Gli scavi archeologici di Pietrabbondante

Un esempio significativo di bene culturale è stato osservato durante la prima tappa dell'escursione:

gli scavi di Pietrabbondante (provincia di Isernia), un complesso archeologico che attesta la presenza di un importante santuario sannita. Il sito degli scavi è situato a meno di un chilometro dal centro storico del paese, un piccolo abitato (meno di mille abitanti) situato a 1027 metri s.l.m., addossato ad alcuni risalti rocciosi chiamati localmente "morge". Questa configurazione morfologica si trova di frequente nei centri abitati situati sulle creste dell'Appennino meridionale, con i muri delle case che spesso terminano direttamente a ridosso degli affioramenti litici, di arenarie o di calcare. L' "accucciarsi" dei centri abitati alle pareti di roccia rappresenta ovviamente una scelta insediativa legata alla protezione degli edifici, sia dagli agenti naturali sia da potenziali invasori. Questa dimensione "difensiva" dei centri, comune a tante altre zone dell'Appennino, è anche il risultato di una millenaria serie di conquiste. La storia del Molise, elemento chiave nella lettura del territorio della regione, è infatti anche una lunga serie di invasioni. Come nel caso degli stessi Sanniti, che occuparono la zona sottomettendo le popolazioni preesistenti nel sesto secolo a.C. Oltre a quella sannita, il territorio dell'alto Molise subì poi, fra le altre, la conquista dei Romani, le successive ondate barbariche, la domi-

2 Per un'applicazione del carattere altimetrico all'analisi territoriale su scala regionale si veda il recente articolo di A. DI BLASI uscito su questa stessa rivista: "Caratteri geografici della ripartizione altimetrica del territorio in Sicilia", *Ambiente Società Territorio - Geografia nelle Scuole*, L, serie V, n. 4/5, luglio/ottobre 2005, pp. 79-83.

3 FRANCESCO MANFREDI SELVAGGI, "Di paesaggio in paesaggio", in FRANCESCO MORGILLO, *Appunti di paesaggio molisano*, Campobasso, Palladino, 2004, p. 18.

4 Si veda il sito web dell'istituzione: < <http://www.comunitamontanaaltomolise.it>>.

nazione longobarda (Pietrabbondante fu capoluogo di una delle trentaquattro contee del ducato di Benevento). L'area archeologica di Pietrabbondante, che fu scoperta a metà dell'Ottocento, comprende i resti di grandi edifici, fra i quali spiccano un tempio, un teatro e due edifici porticati⁵. La posizione scenografica del sito archeologico, sulle pendici del monte Saraceno o Caraceno e nella zona pianeggiante della contrada 'Caricatello' o 'Calcatello', offre un ottimo esempio della mossa e complessa morfologia del territorio molisano. La valorizzazione del ricco patrimonio archeologico sembra essere una delle prospettive più interessanti per il rilancio del turismo in questa regione.



3. Una tradizionale specializzazione produttiva di Agnone: le campane

L'escursione è proseguita verso Agnone, altro centro dell'alto Appennino

in provincia di Isernia, a m 840 s.l.m. Agnone testimonia un andamento demografico rappresentativo della generalizzata tendenza alla contrazione numerica degli abitanti che caratterizza gran parte della zona montuosa della regione molisana: dai 9253 abitanti censiti nel 1958 si è arrivati agli attuali (30/06/2005) 5667 abitanti⁶. Le forti ondate emigratorie, verso la costa, verso altre regioni italiane e verso l'estero, rappresentano una costante della storia recente del Molise, ed hanno dato origine a numerose comunità di molisani distribuite soprattutto in Europa (Belgio, Francia, Gran Bretagna, Svizzera), nell'America del Nord (Stati Uniti e Canada), nell'America del Sud (Argentina, Brasile, Venezuela) ed in Oceania (Australia)⁷. Queste comunità rappresentano anche un importante serbatoio di potenziali turisti, interessati a visitare i luoghi di origine delle rispettive famiglie.

La cittadina di Agnone, di origine sannitiche, si caratterizza per un ricco patrimonio architettonico, fatto di chiese, di resti dell'antica cinta di mura, di edifici storici nel quartiere commerciale, che già nell'undicesimo secolo poteva vantare stretti rapporti con la città di Venezia ed altre località dell'Adriatico. Ancora oggi uno dei vanti turistici di Agnone è rappresentato dalla produzione artigianale delle campane. La "Pontificia Fonderia di Campane 'Marinelli'" è oggi l'ultima di una serie di fonderie che caratterizzarono Agnone come un distretto produttivo delle campane già quasi mille anni fa. La secolare produzione di qualità fu riconosciuta da Papa Pio XI

nel 1924 con la concessione del titolo di "Pontificia" e con il permesso di esibire lo stemma papale. Oggi la Fonderia, oltre ad essere un'impresa artigianale perfettamente funzionante, ospita il "Museo Storico della Campana 'Giovanni Paolo II'", fondato nel 1999, che ripercorre la storia di questo antichissimo oggetto, delle tecniche di costruzione e della tradizione costruttiva dell'azienda⁸.

Agnone è a tutt'oggi l'unico paese del Molise ad aver ricevuto uno speciale riconoscimento elaborato dal Touring Club Italiano e denominato "Bandiera arancione". Questo simbolo è un «marchio di qualità turistico-ambientale per l'entroterra. Viene attribuito alle località che soddisfano criteri di analisi correlati allo sviluppo di un turismo di qualità. La valorizzazione del patrimonio culturale, la tutela dell'ambiente, la cultura dell'ospitalità, l'accesso e la fruibilità delle risorse, la qualità della ricettività, della ristorazione e dei prodotti tipici sono solo alcuni degli elementi chiave per ottenere il marchio»⁹. Una direzione di sviluppo e di valorizzazione turistica che sem-

2. L'esterno della Pontificia Fonderia Marinelli ad Agnone: un caso interessante di antica tradizione produttiva artigianale rimasta competitiva nel mercato attuale.

5 Per informazioni sugli scavi archeologici di Pietrabbondante si può consultare il sito web del comune: <<http://www.pietrabbondante.com>>.

6 Dati tratti dal sito web del Comune di Agnone, cui si rimanda per altre informazioni sul paese e sul territorio circostante: <<http://www.comune.agnone.is.it>>. Per altre informazioni di taglio turistico si veda il sito della associazione "Pro Loco": <<http://www.prolocoagnone.com>>.

7 Per maggiori informazioni sulle comunità molisane al di fuori della regione d'origine si rimanda al sito dell' "Associazione molisani nel Mondo": <<http://www.molisani.com>>.

8 Per una storia dell'azienda e per numerose informazioni sulla storia delle campane, corredate di bibliografia, si rinvia al sito web <<http://www.campanemarinelli.com>>. Per un'apertura letteraria sul tema, si veda l'articolo "Le campane di Agnone" di FRANCESCO JOVINE, pubblicato originariamente nel 1941 su *Il Giornale d'Italia* ed ora disponibile in FRANCESCO JOVINE, *Viaggio nel Molise*, a cura di NICOLA PERRAZZELLI, Isernia, Marinelli, 1976, pp. 39-47.

9 Definizione tratta dal sito web del Touring Club Italiano: <http://www.touringclub.it/bandiere_arancioni/index.asp>. Per un'esemplificazione di alcune prospettive di valorizzazione territoriale in chiave turistica messe in atto dagli enti pubblici si veda ad esempio il "Piano Turistico per lo Sviluppo della Provincia di Isernia" redatto da Emilia Vitullo e disponibile sul sito della Provincia <<http://www.provincia.iserchia.it/home.htm>> ed il "Patto Territoriale Trigino-Sinello" <<http://xoomer.virgilio.it/giodegae>>.



3. Il coro di San Pietro Avellana, con i costumi tradizionali, saluta i partecipanti all'escursione.

bra una strada fondamentale per lo sviluppo sociale ed economico dell'area¹⁰.

4. San Pietro Avellana: dal nuovo osservatorio astronomico alle antiche tradizioni popolari

L'escursione didattica è proseguita con la visita al nuovissimo

(deve ancora essere ufficialmente aperto al pubblico) "Osservatorio astronomico 'Leopoldo del Re'", voluto dall'Amministrazione Provinciale di Isernia e costruito all'interno di una vecchia casa cantoniera nel territorio del comune di San Pietro Avellana. L'Osservatorio possiede al piano terra un planetario del diametro di 4 metri, con rappresentate 1.600 stelle, e sulla torretta sommitale girevole un telescopio con specchio iperbolico primario di 400 mm. La struttura è stata intitolata ad un astronomo molisano, Leopoldo del Re (1805-1872), originario di Cantalupo e direttore dell'osservatorio astronomico di Napoli (La Specola). La posizione dell'osservatorio, ad oltre 1.200 metri di altitudine, è favorevole proprio in virtù del bassissimo inquinamento visivo notturno dell'area, poco popolata, relativamente priva di insediamenti e di conseguenze anche di fonti di luce. Una situazione (aspetto naturalistico favorevole, a fronte di perdita di insediamento e di popolazione) che potrebbe essere adottata come un *Leitmotiv* nella lettura geografica del territorio molisano. L'osservatorio astronomico, grazie alle proprie potenzialità nel campo della divulgazione scientifica e della didattica per le scuole, si presenta come un altro importante ed originale tassello per la rivitalizzazione turistica dell'Appennino molisano.

Il gruppo di geografi dell'AIIG ha poi fatto sosta a San Pietro Avellana, dove si è avuto modo di gustare appieno la generosa ospitalità offerta dall'amministrazione comunale e dalla locale Pro Loco. Il sindaco, Antonio di Ludovico, ha portato i saluti ai partecipanti, ha offerto un rinfresco con prodotti tipici dell'area ed ha infine diffusamente parlato del paese e degli sforzi recenti per rilanciare il turismo nell'area. San Pietro Avellana è un piccolo centro di circa 600 abitanti, situato a circa mille metri di quota, quasi al confine con l'Abruzzo. Nei ricchi boschi che circondano il paese, tradizionalmente attivo nei settori dell'agricoltura, della pastorizia e della selvicoltura, si raccoglie il tartufo. La valorizzazione culturale e gastronomica di questo tubero ha portato il piccolo centro dell'Alto Molise ad entrare nella "Associazione Nazionale Città del Tartufo" (1996). La volontà di attrarre un turismo consapevole dell'importanza delle tradizioni culturali e gastronomiche ha portato all'organizzazione dell'annuale "Sagra del Tartufo". Un'altra iniziativa degna di nota è stata la formazione di un coro che riscoprì e rimettesse in circolazione il repertorio di canti tradizionali dell'area. Un tangibile esempio dell'importanza di quelli che vengono oggi definiti come beni "demo-etno-antropologici", cioè le componenti immateriali dell'identità sociale collettiva, è stato offerto proprio dall'esibizione del coro. Rigorosamente in costume tradizionale, i membri del gruppo hanno proposto ai visitatori il "paesaggio sonoro" frequentato periodicamente dagli abitanti di questi territori¹¹.

5. Un gioiello naturalistico: la Riserva MAB di Collemeluccio-Montedimezzo

La tappa successiva dell'escursione è stata il centro visite della "Riserva della Biosfera"

di Collemeluccio-Montedimezzo. La dizione "Riserva della Biosfera" è stata creata da un apposito programma UNESCO, il MAB (*Man And Biosphere*) che mira a salvaguardare in tutto il pianeta aree di particolare interesse per l'aspetto naturale e per la gestione forestale e naturalistica operata dall'uomo. Al momento le riserve comprese nell'elenco MAB so-

10 Per un interessante affresco di interventi sul tema "l'identità molisana oggi" si rinvia al volume a cura di ANTONIO RUGGERI e DANIELA RICCI, *Molise Global Identity*, Campobasso, Il Bene Comune, 2005.

11 Per informazioni sul Comune di Pietra Avellana si rimanda al sito web istituzionale: <<http://www.comunesanpietroavellana.com>>.

no 482, distribuite in 102 nazioni. L'importanza del riconoscimento assegnato alla riserva di Collemeluccio-Montedimezzo (una delle otto riserve MAB in Italia, e la prima, insieme all'area del Monte Circeo nel Lazio, per data di istituzione,) può dare un'idea della ricchezza dell'ambiente floro-faunistico di questo lembo di Molise, dai paesaggi tipicamente "alpini", ricchi di foreste, sia a conifere sia a latifoglie, e relativamente povero di abitati. Solo 4.000 persone circa vivono infatti nell'area della riserva, che si estende per 637 ettari. Se si pensa alla maggiore "visibilità", sia all'interno del paese che all'estero, delle altre riserve MAB italiane ("Parco del Circeo", "Miramare", "Cilento e Vallo del Diano", "Somma-Vesuvio e Miglio d'Oro", "Valle del Ticino", "Isole toscane" e "Selva Pisana") si comprende la necessità, da parte delle autorità e degli enti del turismo molisani, di promuovere in maniera più efficace le ricchezze naturalistiche presenti sul territorio regionale. Sulla valorizzazione del paesaggio molisano, e sul rapporto fra beni naturali e beni culturali è importante la prospettiva che suggerisce Francesco Manfredi Selvaggi: «Volendo evitare la spettacolarizzazione del paesaggio che si ha con il favorire la concentrazione su qualche episodio eccezionale dello scorcio paesaggistico, occorre puntare sul recupero dei vari frammenti del paesaggio rurale tradizionale, nel quale l'emergenza architettonica deve essere ricollocata»¹².

6. La "capitale appenninca" dello sci di fondo: Capracotta

L'escursione è poi proseguita verso Capracotta, un centro montano situato a ben 1.421 metri sul livello del mare. Il paese rappresenta un interessante esempio di specializzazione turistica in direzione sportiva. Capracotta è infatti diventata famosa fra gli appassionati dello sci di fondo. L'abbondante innevamento garantito dal severo clima e dall'altitudine, la morfologia mossa ma non priva di itinerari adatti alla pratica di questo tipo di sci, un'antica tradizione locale negli sport invernali rappresentano fattori chiave nel caratterizzare l'offerta turistica di questo centro. Questa scelta di individuare nella pratica dello sci da fondo l'immagine chiave per il rilancio dell'area ha portato il piccolo centro molisano ad importanti riconoscimenti nazionali: nel 1997 si sono svolte sulle piste di Prato Gentile le prove dei Campionati Italiani Assoluti, nel febbraio 2004 si è tenuta a Capracotta la "Continental Cup", mentre il 25 e 26 febbraio di quest'anno si svolgeranno nel paese



molisano le prove della Coppa Italia, sempre di sci di fondo. Il tentativo di rinnovare e rivitalizzare l'immagine turistica di attrazione di questo piccolo centro montano è tangibile passeggiando per le vie del paese, dove sono state posizionate alcune fotografie di grandi dimensioni rappresentanti l'aspetto del paese durante alcune delle memorabili nevicate, che lo trasformano in un villaggio completamente imbiancato, quasi da favola nordica. Intorno a quest'immagine territoriale di "capitale appenninica dello sci di fondo", Capracotta è in grado di proporre al visitatore, in prospettiva di integrazione dell'offerta turistica, altre interessanti mete, sia naturalistiche (come nel caso del "Parco Fluviale Integrato del Verriano", oggi dotato di un percorso visita finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del Programma Leader II), sia artistiche (come nel caso della Chiesa di Santa Maria Assunta)¹³.

L'escursione si è completata con una sosta per la cena presso la località Pian dei Mulini, in agro di Colle d'Anchise, dove i partecipanti hanno avuto modo di apprezzare piatti tipici della cucina molisana. La valorizzazione del patrimonio enogastronomico della regione, che conserva preziosi ambiti produttivi di tipicità, rappresenta una delle prospettive di sviluppo turistico più interessanti, in grado peraltro di rilanciare alcune attività tradizionali.

La varietà dei temi e delle prospettive di lettura del territorio affrontate durante l'itinerario è indicativa da un lato della ricchezza di spunti che un'escursione sul campo può proporre al visitatore e dall'altro della ricchezza del territorio molisano, un'area che dal suo storico isolamento può trarre oggi rinnovate motivazioni per la valorizzazione della propria identità storico-culturale e delle proprie potenzialità di offerta turistica.

Parma, Dipartimento di Scienze della Formazione e del Territorio dell'Università; Sezione Emilia-Romagna.

4. Il sindaco di San Pietro Avellana, dott. Antonio di Ludovico, dà il benvenuto ai partecipanti all'escursione. In prima fila, con la giacca blu, l'organizzatore dell'escursione e Presidente del Comitato ordinatore del 48° Convegno AIIG, prof. Rocco Cirino.

¹² Da "Il paesaggio molisano come paesaggio europeo", in FRANCESCO MORGILLO, *Appunti di paesaggio molisano*, Campobasso, Palladino, 2004, p. 13.

¹³ Per informazioni su Capracotta si veda il sito web comunale: <<http://www.capracotta.com>>.